

Roma, 23 ottobre 2019, prot. 28

Al Ministro dell'Interno
Cons. Luciana Lamorgese
Palazzo del Viminale – Roma
gabinetto.ministro@pec.interno.it

Preg.mo Sig. Ministro,

La ringraziamo per questo momento d'incontro con le OO.SS., che ci vede allo stesso tavolo delle altre componenti del Ministero Interno, mentre abitualmente siamo al servizio di tutte le componenti, anche se definiti indispensabili, per il raggiungimento degli obiettivi amministrativi e strategici del nostro Dicastero ma con un diverso inquadramento giuridico/economico.

Già quando Lei era Direttore Centrale per le Risorse Umane, nel 2006, Le venivano sottoposte da questa O.S., all'epoca denominata SURMI, le difficoltà di riorganizzazione degli Uffici centrali e periferici e, tra l'altro, ci piace ricordare che accoglieremo "con giusta soddisfazione le "nuove determinazioni" da Lei adottate in merito alla "ottimale collocazione" delle risorse umane in occasione della riorganizzazione degli Uffici determinata dal D.M. 4 agosto 2005, di individuazione dei posti di funzione della carriera prefettizia.

Purtroppo, ci spiace dover constatare che dopo oltre 13 anni la situazione non è cambiata, anzi, è peggiorata, e le Sue direttive non sono state applicate. Già, come ben ricorderà Lei aveva indicato che *"L'assegnazione del dipendente dovrà pertanto essere effettuata alla singola area o servizio in maniera chiara ed inequivoca, rifuggendo da ambiguità o sovrapposizioni, che potrebbero ingenerare confusione e, alla lunga, determinare effetti negativi sulla funzionalità degli uffici"*.

Che dire poi dell'art. 36 della legge 121/1981, anche questo da Lei certamente ben conosciuto, che non consente al personale dell'amministrazione civile – definito "fondamentale ed essenziale" – di poter avere una convivenza alla pari in tutti gli uffici del Ministero o dislocati su tutto il territorio nazionale?

Certo, abbiamo molte cose da dirLe e su cui confrontarci e riformuliamo la richiesta di incontro sui temi di interesse, ma cogliamo l'occasione per richiamare quanto disposto all'art. 1, punto 3 del vigente Codice di comportamento dei dipendenti del Ministero dell'Interno: *"L'Amministrazione nella consapevolezza che le risorse umane siano fondamentali per l'assolvimento dei compiti istituzionali, **si impegna** a valorizzare l'impegno, il merito e la produttività di tutti i propri dipendenti e, nel rispetto della vigente normativa, ad offrire loro opportunità di formazione e valorizzazione professionale"*.

2019 "Anno della Partecipazione Attiva"

Sig. Ministro questo impegno non riusciamo a percepirlo e, dunque, Le chiediamo di richiedere ai suoi Dirigenti, il rispetto della dignità e dei diritti dei dipendenti, Le chiediamo, altresì, di adoperarsi affinché il dipendente non sia solo un numero in una statistica o una cifra in un conteggio di una pianta organica, né solo un mezzo per il raggiungimento degli obiettivi!

Ne conseguirebbe che il "ragioniere" del Personale Civile sarà identico al "ragioniere" dei Vigili del Fuoco, e che i vari incentivi, progressioni economiche, ecc. vedano premiati/gratificati chi si adopera quotidianamente nei servizi propri del nostro Ministero: cifra, elettorale, servizi ispettivi, contratti e l'elenco potrebbe essere lungo, ma inutile, per Lei che conosce meglio di ciascuno di noi le criticità dei nostri uffici.

E' assurdo avere trattamenti differenziati, per assolvere nuovi compiti o funzioni assegnati al nostro Ministero, così oltre alla differenziazione con le altre componenti dell'Amministrazione, si va a differenziare, purtroppo solo economicamente, personale che fianco a fianco lavora nelle stesse stanze, quali ex AGES, ex SPAL, Uffici provinciali di censimento, Commissioni Territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale, ecc., ecc..

Siamo consapevoli che il compito preminente, per cui l'opinione pubblica guarda al Ministero dell'Interno, è la gestione dell'ordine e della sicurezza pubblica di tutto il territorio nazionale. Per raggiungere risultati lusinghieri in tale attività, come Lei ben sa, ha bisogno di qualificati e ben individuati vertici nazionali e locali - Prefetti e Questori – ma, certamente, anche del lavoro quotidiano, notturno, festivo e in reperibilità, di migliaia di dipendenti "dell'Amministrazione Civile dell'Interno" dei quali, purtroppo, molto spesso ci si dimentica.

Una riorganizzazione complessiva della struttura ministeriale, riteniamo non sia più differibile per far sì che torni ad essere punto di riferimento e di indirizzo per le altre Amministrazioni.

In attesa di un confronto collaborativo, che sollecitiamo, Le auguriamo buon lavoro.

Il Coordinatore Nazionale

(Vincenzo Di Lalla)

